



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA **18 FEBBRAIO 2015**

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 18 febbraio 2015

1. La Provincia Pavese

“La vacca varzese troni nelle valli. Al via il progetto”; “Zerbolò, corsi per la raccolta dei funghi”

2. Il Giorno

“Città metropolitana, Arrara nuovo assessore”

3. La Prealpina

“Museo, ostello e battello, tutto pronto per Expo”

«La vacca varzese torna nelle valli» Al via il progetto

La Comunità montana vuole incentivare gli allevatori locali Negli anni '60 c'erano 40mila capi, ora sono una sessantina

VARZI

La vacca varzese è un patrimonio delle valli pavese e per questo motivo la Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese intende incentivare gli allevatori della zona a riportare questa razza bovina autoctona sui crinali appenninici. Intanto, il 1 maggio, le vacche varzesi dell'allevamento di Sebastiano Canavesio situato in provincia di Milano, nella zona del parco del Ticino, torneranno a pascolare sui terreni di un privato tra Varzi, oltre il torrente Staffora e la località di Monteforte. La maggior parte dei capi di questa razza bovina si trovano nel milanese dove gli allevatori sono riusciti a valorizzarla e a trovare un mercato di nicchia. Inoltre, in un articolo apparso su un noto quotidiano nazionale, l'allevatore Agostino Manzoni del-

la Cascina Rosa di Bussero situata nell'est di Milano parlando delle sue vacche varzesi aveva dichiarato: «Ho le varzesi, sono l'orgoglio del nostro allevamento perché appartengono ad una razza portata nella pianura padana dalle invasioni barbariche e poi divenuta caratteristica della zona fino agli anni '60, ma oggi in via di estinzione. Noi ne abbiamo dieci e un toro ma vogliamo tornare a fare il formaggio con questo latte particolare».

Naturalmente alcune vacche varzesi, di minor numero rispetto a quelle allevate nel milanese, sono rimaste in alcuni allevamenti dell'Oltrepo montano. Uno di questi si trova a Casale Staffora nel Comune di Santa Margherita di Staffora. Qui Giancarlo Fossati insieme al figlio Daniele, ha deciso di allevare la varzese. Attualmente hanno 11 femmine e 3 maschi. Grazie a loro que-

sta razza bovina sta ritornando di prepotenza sui crinali appenninici. Inoltre, uno dei maggiori promotori del ritorno in loco della varzese è il veterinario Maurizio Marone.

«Ringrazio proprio il dottor Marone - dice l'assessore all'agricoltura, turismo e prodotti tipici della Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese Ivan Elfi - per tutto quello che riesce a fare per questa razza, e ringrazio anche tutti nostri allevatori che credono ancora nella varzese. Dopo il convegno che abbiamo organizzato lo scorso autunno a Varzi nel contesto della Festa della Comunità Montana dal titolo "La razza Varzese. Grande passato e potenzialità future nell'Appennino Lombardo", alcuni degli spunti e delle idee espresse in quella giornata sono state messe in pratica. Come ad esempio quella del ritorno sui nostri alpeggi della

vacca varzese. Come avevo detto durante il convegno quel giorno doveva essere un inizio per un recupero e un ritorno di questa razza. Certo il percorso è difficile ma sono sicuro che avranno delle soddisfazioni». La Comunità Montana cercherà, magari attraverso bandi regionali di trovare degli incentivi per tutti quegli agricoltori di montagna che decideranno di allevare questi bovini. La Varzese (o Tortonese o Ottonese) è l'unica razza autoctona della Lombardia. L'area di origine abbraccia la zona appenninica di convergenza di cinque regioni: Lombardia, Emilia, Toscana, Liguria e Piemonte, dove rispettivamente assume la dizione di Varzese o Montana, Ottonese, Cabellotta e Tortonese. La razza è passata dai 40.000 capi negli anni 60 agli attuali 50/60 capi (in grave pericolo di estinzione).

Mattia Tanzi



Il progetto della Comunità montana per riportare la vacca varzese nelle valli



NEL PARCO DEL TICINO

Zerbolò, corsi per la raccolta dei funghi

Il Comune di Zerbolò ha deciso di organizzare un corso utile ad acquisire le informazioni fondamentali per riconoscere i funghi commestibili, in modo da dare alla popolazione conoscenze di base ed evitare spiacevoli incidenti. L'iniziativa è avviata

con la collaborazione del Parco del Ticino e del Gruppo micologico pavese e prenderà il via mercoledì 4 marzo. Il corso di "Preparazione micologica di base", tenuto da esperti qualificati, è finalizzato al rilascio del tesserino.



Città metropolitana, Arrara nuovo assessore

- **ABBIATEGRASSO** -

SINDACO ad Abbiategrasso, assessore nella nuova Giunta della città metropolitana. Da oggi Pierluigi Arrara dovrà dividere il suo impegno politico su due fronti. Il primo cittadino di Abbiategrasso è stato infatti nominato assessore della città metropolitana. Tre le deleghe: Polizia metropolitana, Protezione civile, Caccia e Pesca. La nomina è di ieri, ma l'annuncio ufficiale arriverà giovedì all'apertura della nuova seduta del Consiglio metropolita-

no. «La nomina ad assessore è motivo di orgoglio sia per me sia per tutto il nostro territorio, per i cittadini e per le numerose associazioni che vi lavorano - commenta Arrara -. Nei prossimi giorni incontrerò i responsabili dei diversi settori per prendere visione delle attività in corso e dei problemi da risolvere, in modo da avere un quadro generale di riferimento. Su questa base stabilirò un nuovo programma di interventi. La priorità è quella di uscire dallo stato di paralisi in

cui sta vivendo l'ex Provincia di Milano e rendere pienamente operativa la nuova città metropolitana».

La scelta di Pisapia, sindaco di Milano, è ricaduta su Arrara anche per i profondi legami del sindaco abbiatense col territorio e le associazioni locali. Di qui la delega a Caccia e Pesca, incoraggiata anche dalle stesse associazioni che operano nel Parco del Ticino. Un'altra delega di peso è quella della Protezione civile, alla cui gestione partecipa anche la Regione Lombardia.

M. Az.



Museo, ostello e battello

«Tutto pronto per Expo»

PANPERDUTO I lavori avanzano, lo assicura il presidente del Villoresi

SOMMA LOMBARDO

Quando la Regione – era ottobre 2009 – stanziò il maxi-finanziamento da 21,6 milioni di euro per la messa in sicurezza e la valorizzazione artistica del Panperduto, venne posto il giorno di apertura di Expo 2015 come limite temporale massimo per la conclusione dei lavori. Ebbene, all'inaugurazione dell'esposizione universale mancano solo 71 giorni ma l'ostello della gioventù sorto al posto del vecchio casello idraulico non è aperto, il Museo delle acque italo-svizzere non visitabile e il battello per la navigazione locale, il Lo. Ve.Mi, coperto dal telo. Brutte sorprese in vista? Nemmeno per sogno. Parola di **Alessandro Folli**, presidente dell'Est Ticino Villoresi, il consorzio che non solo gestisce il sito ma i canali di mezza Lombardia. «Per Expo sarà tutto pronto», dice Folli. «Ecezione fatta per la centrale idroelettrica, creata insieme a Enel green power, che si concluderà nel tardo autunno 2015. Il cantiere è avviato, siamo addirittura in anticipo rispetto al cronoprogram-



Ecco l'ostello della gioventù a fianco della storica diga del Panperduto (foto Blitz)

ma, ma sapevamo dall'inizio che non saremmo arrivati a conclusione per questa primavera». Il Panperduto, negli ultimi cinque anni, è stato oggetto di un costoso intervento strutturale di ammodernamento. Dopo 125 anni d'incessante attività, nel 2009 cominciò a mostrare segni di vetustà. Perdeva acqua in alcuni punti e i cedimenti alle Porte delle sabbie fecero suonare il campanello d'allarme. Il Panperduto,

infatti, non è solo un'opera bella da vedere – frutto del genio ingegneristico di **Eugenio Villoresi** – ma fondamentale sia sotto il profilo energetico (ci sono due grosse centrali poco più a sud) e per il settore agricolo, perché fornisce acqua a un fitto sistema di canali (920 chilometri totali) che irrigano oltre 150mila ettari di terreno. L'acqua dei navigli di Milano, ad esempio, è quella del Ticino che viene convogliata nei canali

Villoresi e Industriale proprio grazie alla diga realizzata nel 1884 a Somma. La prima cosa da fare, dunque, era la messa in sicurezza del sito, e così è stato. Nell'ultimo anno e mezzo, invece, ci si è concentrati sulla valorizzazione turistica dell'area, considerata un esempio di rara bellezza per il connubio tra la natura e l'intervento dell'uomo. L'appuntamento con Expo, dunque, è di quelli da non perdere. L'ostello, fanno

sapere i vertici del consorzio, è terminato e sono in atto le procedure per l'individuazione del soggetto gestore. Ormai concluso è anche il cantiere del Museo delle acque italo-svizzere, di cui si stanno completando le finiture esterne.

L'imbarcazione, ideata per permettere il raggiungimento del museo in navigazione dalla spiaggia dei Canottieri, è giunta a Panperduto a fine settembre e va messa in moto. Risultano altresì ultimati i lavori per il secondo lotto di messa in sicurezza, quelli inerenti al recupero delle conche (tranne quella sul canale Industriale pronta entro marzo), gli interventi per la realizzazione del mandracchic della conca sul Villoresi e le opere di sistemazione del versante a est dell'ostello. A breve apriranno poi i cantieri per le portine della sabbia e per il percorso museale, la cui conclusione è prevista entro la prossima estate. L'obiettivo fissato nel 2009, dunque, sembra davvero a portata di mano.

Gabriele Ceresa